

havea de fatti 2000 che aspectavano el descender de sua signoria, et li homeni d' arme almeno saranno 500 et de vantagio. E che 'l Re havea hauto la nova de Lodi, et scrisse al prefato Marchexe che non attendesse che fussono fatte tutte le monstre, anzi con la fatta subito si aviasse; et cosi la sua levata si puol reputar presta et immediata. In svizari veramente ha trovato el comesso del Papa il Capino, qual era a Lucerna con domino Gaspar Solmano et uno ambasciator del Christianissimo, capitano Buna, mandato novamente in svizari a procurar la levata de essi, et poi venirsene avanti ad star in campo fermo a la expedition presente. Li quali tutti tre zonzeno Luni proximo passato a di 16 da sera in Lucerna per la dieta che il Martidi sequente se principiava. Et che lui domino Hironimo si parti Luni da sera; et che messer Gasparo preditto gli havea ditto che de svizari ne hariano più di quello che ne voleano, et pensa el numero fusse de 6000, et che certo questi sguizari che erano per haver,

117 (sono) svizari de li cantoni, che sono bonissima gente, nè ne scia dir de alcuna difficultà che avesse ad esser de credito o avanzo vechio, nè altro che avesse ad expedir.

Per uno gentilhomio da Milan dice haver hauto heri nova da Milan, per uno di soi parti l'altro heri a di 17, che fu Marti, da Milan, perchè non pono in questi tempi far il viazo in un giorno. Dice che in Milan tra spagnoli et milanesi, et è affirmato da spagnoli, che francesi vengano, et si dice che erano partiti da Lion, et che sono in camin; et avanti che 'l venisse el Barbon se fortificorono in la città, et da poi venuto lui Barbon, fin quando el campo nostro gli era in zerca, se fortificavano ancora nelli refossi de borghi. Et questo dice, et che in Milano gli è 10 mila fanti tra todeschi, et che non hanno artegliarie, salvo quella pocha stava intorno al castello. Et che Luni a di 16, o Martidi, ussitenno di castello alcuni soldati che veneno et gionseno in el campo nostro, quali passorno per la via del zardin, amaziorno le sentinelle et traversorno tra le do guardie che sono una per banda del castello, passando el fosso per la via de mezzo; et che non gli mancavano vittuarie et che per questo tengono Monza, et sono posti nel castello di Monza forse 100 schiopetieri, et si fortificano dentro et di continuo ne vanno et vengono et l'altro heri ne erano forse 400 fanti. Da Monza a Milano sono miglia 10, et da Monza a Brevio miglia 15, et a Trezio miglia 12, et a Lecco 20. In Tretio sono 150 cavalli, et fanti non molti, meno di cento.

117 · Di Brexa, di sier Piero Mocenigo capita-

nio, di 19. Come, havendo hauto aviso esser stà fatto comandamento nel contà di Tiruol che tutti quelli poleno portar arme et schiopi stiano ad ordine, che è signal voleno far motion, pertanto li ha parso avisar questo.

Del ditto di 20. Come questa notte a hore 3 ha hauto lettere di domino Chapin di 13 da Berna, directive a Roma et Mantoa et a lo episcopo di Pola legato de qui. Poi questa matina è venuta un'altra posta del ditto, con lettere date a Vestorich a di 25, con una al ditto episcopo di Pola et una a Mantoa. Item, di Verona ha hauto gropi 14 di danari da esser mandati in campo, et cussi li manderà con bona scorta.

Et poi lette queste lettere si stette assai cussi, però che li Savii in Quarantia consultavano la lettera si scrive a Roma, et stato asà in Collegio vene fuora.

Et con grandissima credenza comandata per il Canzeliero grando, fo lecto una lettera di l'Orator nostro a Roma, di 17, scritta all'illustrissimo Conseio di X. Di colloqui à hauti il Papa con l'Orator nostro zerca la impresa etc.

Fu posto per li Savii del Conseio et terra ferma 118 do lettere a l'Orator nostro in corte, et conzate per il Serenissimo, in risposta di soe. Da poi le parole zeneral, do cosse: quanto a la impresa del regno semo contenti mandar la nostra armada da mar, et Soa Santità da terra, overo manderemo l'armada nostra et li daremo le galie fornite, et Soa Santità le armi, laudando il mandar del suo nuntio in Franza a tratar questa impresa col Re, et poi Anglia. Item, quanto a l'acordo del ducha di Ferrara, laudemo et faremo il tutto segui; con altre parole, ut in litteris.

Et io Marin Sanudo andai in renga et contradixi. Prima era de indusiar a Luni, veder quello farà li exerciti sono sotto Milan; poi volendo tuor la impresa del regno, si doveria dir de le nostre terre di Puia, come etiam aricorda l'Orator nostro in corte. Item, non si doveria dar lo asenso a l'acordo col ducha di Ferrara, per non afirmar dagi Ravenna al ditto Ducha, che è terra nostra, qual speremo da qualche Pontefice rehavere con il tempo etc. con altre parole persuasive a non voler la parte, overo lettera, qual è dannosa et si dia indusiar a scriverla. Et mi rispose sier Alvixe Pixani procurator, savio del Conseio, dicendo a l'indusia non bisogna indusiar a scriver, intravegni quello si voglii sotto Milan, et di le terre di Puia il Papa ha ditto una volta a l'Orator nostro sarà nostre,